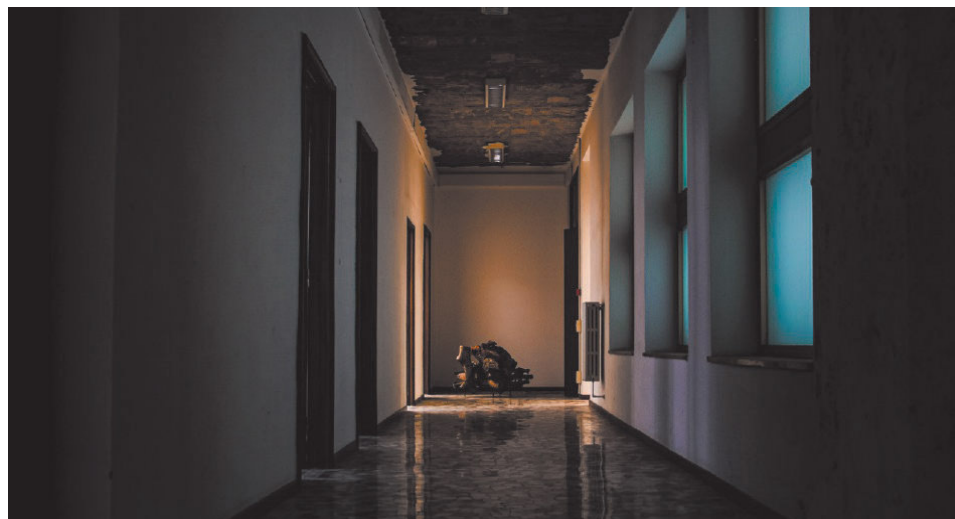
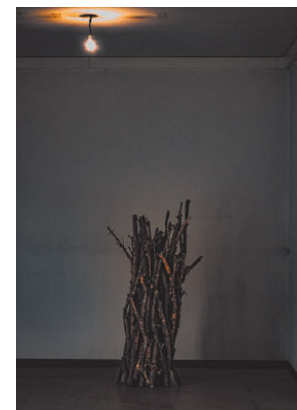
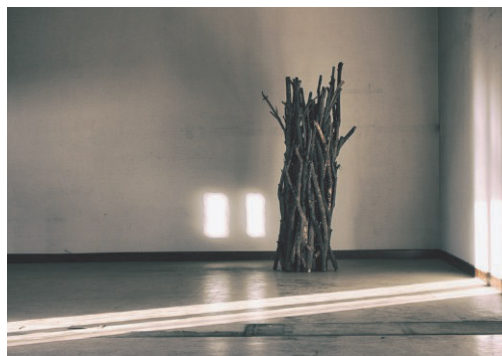


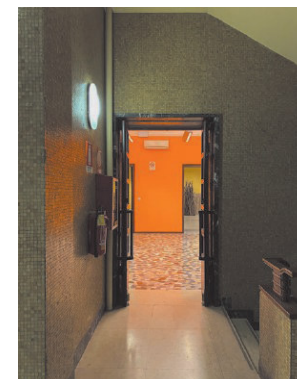
LA DOMENICA | VISIONI D'ARTISTA

miglior fotografia
primo classificato Marco Bertinimiglior fotografia under 21
primo classificato Sebastian Cavagni

secondo classificato Jonas Peter Hjalte (sotto); terzo classificato ex equo Milla Mariani (a destra), Giuseppe Scopelliti (sotto a destra)



secondo classificato Francesco Cenci (sopra); terzo classificato Sofia Mori (sotto)



Negli scatti, l'opera di Nelson

La mostra «The house of the farmer» vista attraverso l'obiettivo: Bertini e Cavagni (under 21) i vincitori del concorso fotografico

Marco Bertini - miglior fotografia - e Sebastian Cavagni - miglior fotografia under 21 - sono i vincitori - tra un centinaio di partecipanti - del concorso fotografico «The house of the farmer», indetto per promuovere il linguaggio della fotografia come veicolo dei valori, della storia e delle caratteristiche peculiari di Palazzo dell'Agricoltore.

«La mia fotografia - commenta Bertini -, scattata con una macchina Laica Q2 Monochrom, rappresenta decisamente una soluzione più grafica. Sono stato colpito dalla luce omogenea che entrava dalla finestra, dalla silhouette del fascio e, non da ultimo, dal cordino, che probabilmente apparteneva ad una tenda che adesso non c'è più, e che, nonostante la staticità dell'immagine, mi ha trasmesso un'idea di cambiamento o, forse, di movimento». «Sono felicissimo di essere il vincitore della categoria junior under 21 - dice entusiasta Cavagni - e ringrazio ancora i giudici per aver scelto la mia foto. Anche se non avessi vinto, questo concorso mi avrebbe fatto appassionare alla fotografia». I partecipanti sono stati invitati a interpretare la mostra e le opere, indagandone i significati anche in rapporto agli spazi del Palazzo e ai monumenti della città visibili dalle sue finestre.

I vincitori sono stati selezionati da una giuria composta da Didi Bozzini - curatore della mostra «The house of the farmer» -, Matilde Barbieri - project manager del Festival Fotografia Europea di Reggio Emilia -, Cristina Casero - docente di Storia della fotografia e di Storia dell'arte contemporanea all'Università di Parma -, Katia Golini - giornalista della

«Gazzetta di Parma» -, Lucio Rossi - fotografo ufficiale della mostra e autore delle immagini dell'omonimo catalogo -.

«"The house of the farmer" non è esattamente una mostra o un'installazione, ma piuttosto una scultura grande come il palazzo che ne fa parte e la contiene - ha commentato il curatore Bozzini -. Lo spettatore la osserva trovandosi costantemente al suo interno e perfino la città che la circonda, colta dallo sguardo attraverso le finestre, diventa un dettaglio dell'intera composizione. Così, vista con il filtro superiore di un apparecchio fotografico, che ne inquadra un solo particolare, l'opera si rivela come un paesaggio puramente e completamente mentale i cui strati sono potenzialmente infiniti».

Per Barbieri invece: «Il concorso ha proposto una sfida interessante, richiedendo ai partecipanti di realizzare scatti fotografici utilizzando la sola luce offerta dagli ambienti, naturale e/o artificiale che fosse. Una prova non facile, soprattutto per i fotografi non professionisti. Cionondimeno, sono state realizzate tante belle immagini, dalle valenze diverse. La fotografia di Marco Bertini risulta essere efficace perché molto concettuale, mentre quella di Sebastian Cavagni è suggestiva perché più documentaristica e descrittiva».

«La fotografia di Bertini - il commento del giurato Lucio Rossi - trasmette una sensazione stilistica di rigore e pulizia. Bella e fondamentale la luce bianca, insieme di tutti i colori, che entra in "controluce". La composizione è rigorosissima, non presenta sbavature. Interessante la catasta di legna protesa verso la luce, verso la speranza in un mondo pulito

e sostenibile sottolineata dal rigore della linea verticale della cordicella. Nel complesso la foto risulta preziosa ed elegante. La fotografia di Cavagni invece comunica con suggestione il contesto in cui è stata realizzata. L'impatto stilistico generale, nonostante un piccolo appunto sulla nitidezza del particolare, rende con efficacia l'idea del legame viscerale tra l'opera dell'artista e l'ambiente in cui è collocata».

Marco Bertini (classe 1959), si è appassionato di fotografia fin da bambino. Ha avuto modo di approfondire la passione durante gli anni di scuola superiore all'Istituto d'arte Toschi, studiando con Mauro Buzzi. La prima apparecchiatura reflex con accessori e obiettivi l'ha acquistata a 14 anni. E così ha iniziato a girare in motorino nelle campagne a fare fotografie e da lì non si è più fermato.

Sebastian Cavagni (classe 2005, di Salsomaggiore Terme), ogni mattina prende il treno per frequentare il liceo artistico Paolo Toschi a Parma, per la precisione 3°B audiovisivi. Sono stati proprio due compagni di classe a informarlo del concorso fotografico a cui hanno partecipato tutti e tre adottando la filosofia del "vinca il migliore". Ha utilizzato la vecchia macchina fotografica del padre che fino a quel momento aveva usato quasi esclusivamente per il video-making a scuola. Ha scattato la foto che ha vinto usando un estintore come cavalletto sotto consiglio di un amico a cui ora deve un favore. I suoi scatti si possono vedere su Instagram: @sebastian_cavagni.

La mostra «The house of the farmer» al Palazzo dell'agricoltore resterà aperta ancora oggi e domenica prossima dalle 10 alle 18.